



Bisignano

# Utopia

"Il bello della democrazia:

tutti possono parlare,

ma nessuno è obbligato ad ascoltare". Enzo Biagi

Anno 1 N° 6 Novembre-Dicembre 2007



Bisignano

Per eventuali contatti scrivete a: [utopiasg@libero.it](mailto:utopiasg@libero.it)

## Nasce il Partito Democratico:

### nuove idee e nuovi progetti al servizio dell'Italia

Finalmente, dopo mesi e mesi di dibattiti, giudizi, e attese il 14 Ottobre il Partito Democratico ha fatto la sua comparsa. E' stato un grande inizio quello del nuovo PD. Alla vigilia delle primarie un milione di persone erano considerate un risultato positivo, ma il 14 Ottobre è successo molto di più! Circa tre milioni e mezzo di Italiani si sono recati alle urne per aderire al progetto del Partito Democratico, per far capire che l'Italia c'è e vuole cambiare, vuole un rinnovamento politico e un partito forte e unito con grandi progetti per il nostro Paese, che superi l'arroganza dei piccoli partiti, ostacolo ad ogni progetto di governabilità. Anche nella nostra cittadina quasi 1200 votanti alle primarie non sono un risultato da sottovalutare.



Inoltre, non poteva esserci migliore risposta all'antipolitica proposta da un tale Grillo in questo periodo, dei tre milioni e mezzo di persone che eleggono il loro nuovo segretario. I risultati poi sono stati chiarissimi, una vittoria schiacciante di Waler Veltroni con oltre il 75% delle preferenze! Un altro dato importante è la presenza nella fase costituente del PD del 50% di donne, un evento senza precedenti, per dimostrare a chi vanta di curare le problematiche femminili che le donne nel PD ci sono per davvero e stanno anche ai vertici. Il 27 Ottobre alla Fiera di Milano nasce ufficialmente il Partito Democratico. Ci

sono tutti gli eletti della fase costituente e sul palco si alternano il Presidente del Consiglio Romano Prodi e il segretario del Partito Democratico Walter Veltroni a proporre le loro idee e a dire che se il neo partito lavora per il futuro, nn dimentica il presente seguendo le linee del governo e dell'Unione e rinforzando la maggioranza. I due leader dicono che lavoreranno insieme per tutta la durata

del governo Prodi per l'Italia e per gli Italiani. L'importanza del Pd poi non si riflette solo sulla sinistra italiana, ma anche sulla destra. I partiti della Casa delle Libertà dicono subito che faranno anche loro un partito unico. Per correre ai ripari naturalmente, ma quest'idea in fondo, è positiva per un'Italia che ha bisogno di meno partiti e

più politica, vera politica...

Qualcosa è iniziato e farà la differenza: una voce chiara, libera dagli assillanti, continui gravami di governo, parlerà per la parte del Paese che si è messa in cammino verso la ricerca necessaria, ma un po' folle di una nuova politica. Quella voce si impegnerà a non essere mai ambigua, mai ambivalente, mai schermata, mai politichese. Nasce il Partito Democratico: un partito nel quale contano le nostre idee, un partito non di unanimità ma di partecipazione, siamo tutti invitati!

Gianluca Murano

**Facciamo i nostri migliori auguri al compagno Marco Balestrieri che è stato eletto rappresentante d'istituto per l'ITIS-Liceo Scientifico di Bisignano.**

## Bistrot

La visione di quest'articolo è sconsigliato ai minori di dodici anni per la durezza e il linguaggio dei temi trattati. Replico subito a qualche grillo parlante che giudica l'operato di Utopia con malignità e disinteresse, consigliandoci di scrivere gli articoli in puro stile *Topolino*, in pratica quattro parole scritte in due minuti di tempo. Grilli miei, vi dico che sbagliate, anche a costo di prendere tanti vaffa (ma è da considerarsi parolaccia?). Un articolo lungo è un articolo pensato, fatto con il cuore, più umano e più sofferto e se qualche grillo ripeterà come al solito il <<Chi se lo legge?>>, io risponderò sornione: <<Se soffri di stanchezza cronica, leggilo a puntate>>, sperando che il grillo non mi ripeta un altro vaffa a fuor di popolo, anzi a fuor di Viale Roma... Forse la salute, il sangue e il sudore che sto dando per Utopia non mi verrà mai rimborsato e comunque una lettera a cui manca la data di consegna è sempre pronta nel mio cassetto (a buon intenditore...). Da un caso locale ad uno che riguarda tutto il circondario bruizio. *La Provincia Cosentina* da qualche tempo ha smesso di essere un giornale serio. Forse hanno cambiato grafica e sono diventati dei pagliacci? Probabile, perchè davvero quella non è stampa, non è informazione seria basata sulla neutralità. Sulla famosa inchiesta *Why Not* si sono inventati dei fatti, mettendo in mezzo cose e persone che non c'entravano nulla. Possibile che i vari Oliverio, Perugini e Principe sono dei ladri malfattori che rubano soldi tramite fantomatici consulenti, mentre Chiaravallotti, Gentile ed altri sono dei perfetti politici, senza macchia e

continua a pag. 2

continua da pag. 1

paura? Non sto criticando il lavoro svolto dal tenace De Magistris, ma a volte delle sue parole venivano travisate ad arte. Questi de *La Provincia* sono dichiaratamente di parte, pronti a sputare veleno su determinate persone a costo di prendere centinaia di querele e di euro. Un esempio: andate a vedere l'articolo del 17 settembre che parlava della nostra serata organizzata al Viale Roma. Ci hanno tagliato, mortificato e deriso. Che vuol dire: *La SG festeggia l'Utopia?!* Chi ha scritto l'articolo in origine lo aveva fatto ottimamente con un titolo *La SG si avvicina al 14 ottobre* più accettabile del precedente. C'è differenza o sbaglio? Al responsabile di questo quotidiano dico solo che dovrebbe vergognarsi per essere spudoratamente di parte. Signor direttore (anzi, collega...) faccia come noi: metta direttamente il suo credo politico in prima pagina, così certa gente finalmente toglie le fette di prosciutto sotto gli occhi e la considera per quello che è. Anzi glielo ricordo che cos'è lei: lei è un bistrot, che non significa il bistrot francese, ma due volte str... e chi ha visto quel mitico film di Lino Banfi già ha capito dove voglio andare a parare. Sono comunque contento perchè Scuolopoli ha scatenato un putiferio tra i professori (quelli dell'ITIS) e le nuove generazioni in gran massa solidali con il sottoscritto. Scuolopoli era una cosa che avevo promesso a tutti quelli che mi conoscono, perchè prima o poi qualcuno doveva dirle le solite dicerie da "Bar dello Sport", sempre in modo democratico. Sono arrivate tante mail sul nostro indirizzo [utopiasg@libero.it](mailto:utopiasg@libero.it), ma pubblicarle tutte era pressoché impossibile: chi mi raccontava del prof ubriaco in gita al ritmo di calabreselle, chi del prof che andava a prendere i panini e lasciava la classe per due ore e altri mi hanno raccontato di compiti corretti con la penna cancellabile in cui il voto peggiore che veniva assegnato era un otto! Ciao e buon Partito Democratico a tutti.

Massimo Maneggio

## Radio Popolare e una domenica di primavera del 1978

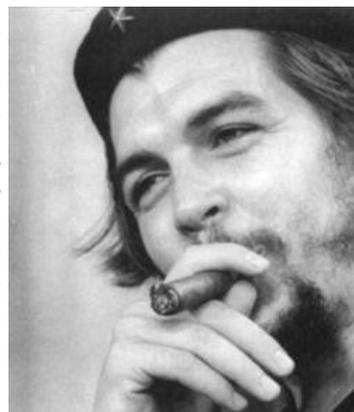
Radio Popolare nasce a Bisignano l'1 giugno 1977 con inizio trasmissioni alle ore 13,00. Erano gli anni della contestazione e la ricerca di un possibile mondo migliore infuocava le discussioni ed ogni aspetto della quotidianità. Si teorizzava il "compromesso storico" e nei bar e nelle famiglie si trascinavano le questioni affrontate nell'ultima riunione di partito, alla ricerca di quella posizione comune che era la caratteristica del centralismo democratico. Qualcuno sognava la "rivoluzione proletaria" e da lì a poco arriverà persino a cantarla sulle note della famosa "La locomotiva" che invaderà l'etere da una solitaria casina sulla Collina Castello. Gli anni '70 sono gli anni delle prime radio libere. Gli anni dei cantautori le cui canzoni non passavano dalle maglie strette della censura: Guccini, De André, Lollo, De Gregori, Jannacci, Finardi, Pino Masi (il cui "compagno sembra ieri" venne censurato e ritirato dal mercato ma con una preziosa copia conservata sugli scaffali di Radio Popolare), Paolo Pietrangeli e tanti altri. La nascita di Radio Popolare fu anche una risposta alle altre radio locali non molto vicine alle idee "progressiste". L'avventura del giugno del '77 fu anche un dare sfogo a forme d'espressione alternative, ad un modo nuovo ed entusiasmante di fare politica e di affrontare i problemi della gente, dandole realmente voce. Radio Popolare con il suo trasmettitore valvolare da 1.000 watt riusciva a raggiungere un vasto territorio da Potenza a Catanzaro e dallo Ionio al Tirreno. Ogni settimana le lettere degli ammiratori erano una valanga sul piccolo tavolino all'ingresso dello studio 1. Il telefono squillava senza sosta. Ma cosa rendeva diversa ed importante Radio Popolare? Siamo nel 1977. I giovani della FIGCI inseguono un sogno: il loro giornalino! Hanno voglia di portare fuori dalla sezione la loro energia. Il loro sogno sembra realizzarsi: l'occasione di gestire una radio. Le giornate iniziano alle 7,00 del mattino e terminano spesso alle prime luci dell'alba. La programmazione era rigorosamente in diretta. Ai dibattiti ed alle interviste si dava spazio alla libera espressione ad eccezione di quella espressa e professata da esponenti di destra. Da Radio Popolare è passata un'intera generazione politica e civile, nazionale e locale. Da Berlinguer ad amministratori locali ed esponenti sindacali, tutti hanno avuto voce. Dai lavoratori in sciopero a chi voleva evidenziare un sopruso o un'ingiustizia. Per la gente Radio Popolare non era solo "la radio". Andava oltre quello che oggi può rappresentare questo "mezzo di diffusione". Era lo sfogo per una società che ancora oggi soffre e non ha chi può o sa ascoltarla. Era una voce nuova che

proponeva i poeti dimenticati o gli autori "nascosti". Era la cultura che girava su piatti della Lenco. Era la prima ed unica radio a proporre canzoni con testi diversi dagli standard del tempo. Si ascoltavano canzoni rabbiose come "L'avvelenata", di pura protesta come "Contessa" o di voglia di riscatto come le canzoni di Giovanna Marini. Canzoni oggi utili per comprendere un'epoca, per sentirsi "alternativo" ma anche per trovare la forza di emozionarsi ancora. Quanta passione in quell'ambiente. C'era un telefono su un tavolino, in uno studio con del truciolo forato sopra una retina metallica, utile per insonorizzare ed assorbire eventuali cariche elettrostatiche. Su un muro grigio una scritta circolare: "RADIO POPOLARE BISIGNANESE - 101,400 Mhz". La sede era in Vico II° Castello. Alle pareti i segni delle lunghe giornate trascorse ad organizzare la programmazione ed ascoltare i "dischi nuovi". Il giallore impresso alle pareti dal fumo delle sigarette, era il segno di struttura vissuta giorno e notte. Si trascorrevano ore a montare interviste o a programmare la presenza alla imminente manifestazione di piazza. Spesso erano gli stessi ascoltatori che chiedevano la presenza della radio. Radio Popolare è stata una grande famiglia per tutti quelli che volontariamente vi hanno impegnato un periodo indimenticabile della loro giovinezza. Dai suoi microfoni hanno preso il volo molti sogni. I ricordi davanti al microfono sono tanti. Una domenica di primavera del 1978 era una di quelle giornate calde e dal cielo velato. Con un amico decidiamo di andare a visitare gli studi della radio. L'anno precedente, proprio lì, avevo vinto un 45 giri rispondendo ad un quiz telefonico. Andai ed una settimana dopo avevo già il mio programma. Anni dopo anche il mio amico entrò nella famiglia con il suo ruolo da regista. Purtroppo questo è un altro pezzo della nostra storia che troppo velocemente sta per finire nel dimenticatoio. Una Bisignano che aveva voglia di incontrarsi, confrontarsi e lottare per realizzare idee. Quella di Radio Popolare è stata un'esperienza di vita irripetibile. La società è cambiata. Finito quello spirito di sacrificio, dettato dalla passione, ed al termine del "riflusso" verso il privato con la fine dell'interesse per le grandi questioni della comunità, la Radio dei compagni e degli amici di partito non ha saputo trasformarsi in un'azienda moderna, non è riuscita a diventare "commerciale". Bisignano tuttavia è stata anche questo e per alcuni di noi continua ancora ad esserlo, così come tutte le cose belle, che si ricordano come una domenica di primavera del 1978.

Luca Sireno

Sono ormai passati 40 anni da quella mattina del 9 ottobre del 1967, dove in Bolivia nella scuola di La Higuera veniva ucciso Ernesto CHE Guevara: quello stesso giorno moriva un uomo e nasceva un mito. Visto che sono passati così tanti anni, e molti giovani (nostri lettori) non conoscono la storia del mito, vediamo un po' di ricostruirla. Dopo la Rivoluzione cubana, che ha visto il Che uno dei principali e vittoriosi protagonisti, il Che divenne il Ministro dell'agricoltura cubano, ma come spesso è accaduto nella sua vita, il medico argentino scelse di intraprendere un'altra strada, meno "comoda" di quella che gli si prospettava se fosse rimasto a Cuba. Iniziò allora a viaggiare per il mondo, cercando di esportare la Rivoluzione negli altri paesi. Dopo un tentativo fallito nel Congo, nel novembre del 1966 arriva in Bolivia dove spera, con l'aiuto del Partito Comunista Boliviano, di liberare il paese dall'oppressione a cui è sottoposto. Fu una scelta, a detta di molti sbagliata, o quanto meno azzardata. Il Che si accorse subito della difficoltà della missione, trovando in Bolivia una popolazione ostile alla Rivoluzione, e nel bel mezzo della missione venne abbandonato dal Partito Comunista Boliviano e si ritrovò così, a combattere soltanto con un numero sparuto d'uomini. Nel frattempo l'esercito boliviano aveva scoperto e distrutto i nascondigli dove il Che ed i suoi uomini avevano nascosto le razioni di cibo e munizioni. In quei blitz vennero sequestrate anche le medicine per l'asma di cui necessitava il Che. Affamati e stanchi, e con il Che mal ridotto dall'asma, i ribelli tentarono la ritirata, ma vennero intercettati e catturati dai soldati Boliviani. Era l'otto ottobre, il mattino seguente, dopo che il Che era stato torturato, arrivò l'ordine da parte del Presidente della Bolivia, ma soprattutto da Washington, di ucciderlo. Era l'una e dieci del mattino del 9 ottobre 1967.

Dopo l'uccisione il corpo del Che veniva mostrato ai giornalisti e in seguito il corpo fu mandato all'ospedale di Valle Grande, dove gli vennero amputate le mani per spedirle in Argentina per effettuare accertamenti sulla sua identità. Il giorno seguente il suo corpo svanì dall'ospedale e il luogo dove era stato portato il cadavere fu tenuto segreto, forse nella speranza di cancellare per sempre il suo ricordo, cosa che non è ovviamente avvenuta, visto che a distanza di ben quarant'anni siamo qui a parlare di lui. Anche il Che aveva predetto in qualche modo la sua "immortalità", famosa è la sua frase pronunciata prima che gli sparasse: "Signor Colonnello, sono Ernesto il CHE Guevara. Mi spari, tanto sarò utile da morto come da vivo". In effetti, da allora il Che è divenuto il simbolo delle lotte contro le oppressioni e le ingiustizie, la sua storia e i suoi ideali sono tramandate con orgoglio da una generazione all'altra. Nel Luglio del 1997 i suoi resti furono ritrovati nell'aeroporto di Valle Grande e lì il suo ricordo è più vivo che mai, infatti ogni anno per ricordare il giorno della sua uccisione, nelle chiese della cittadina si celebra una messa in suo onore. E' nostro dovere ricordarlo sempre per quello che ci ha insegnato, perché alcuni ideali, i suoi ideali, non moriranno mai!!! HASTA SIEMPRE COMANDANTE...



Espedito Balestrieri

---

## L'amministrazione del dubbio...

Sono passati quasi cinque mesi da quando Umile Bisignano e la sua lista "Solidarietà e Partecipazione" hanno vinto le elezioni amministrative, eppure come allora nessuna chiarezza è stata fatta, per quanto riguarda la collocazione politica. In tanti a Bisignano si chiedono se questa maggioranza è di destra o di sinistra. A mio parere sicuramente nessuno degli amministratori può ritenersi di sinistra. Poco tempo fa il vice sindaco con un comunicato stampa lasciava il partito che per anni è stata la sua casa; il sindaco che alle ultime elezioni provinciali era in lista con Forza Italia e che ricopriva, la carica più importante dello stesso partito a level-

lo locale, un anno fa presentava a Bisignano l'associazione "Archi" associazione culturale di SINISTRA; sull'assessore Grispo che era segretario del partito più estremista della sinistra italiana ora non si capisce bene se appartiene ancora ad esso o meno. Insomma la parola "antipolitica" che noi spesso usiamo per definire questa maggioranza è dovuta soprattutto a questo, alla mancanza di partiti, di ideali e di punti di riferimento. Ognuno fa come vuole, non ci sono regole e idee da seguire, ma soprattutto non c'è un'assemblea di uomini a cui dar conto, e questo ultimamente vale purtroppo anche per l'opposizione. Spero che si ridia il giusto peso alla

politica in questo paese, per garantire la buona governabilità. Prima di concludere volevo ringraziare tutti i lettori di Utopia, che mostrano sempre una certa sensibilità, nell'operato che noi svolgiamo. Un complimento ed un ringraziamento particolare va al nostro direttore, che dedica grande impegno affinché sia garantita sempre la buona uscita del giornale. Infine ringrazio tutti i ragazzi dell'istituto d'istruzione superiore di Bisignano per averci sostenuto nelle elezioni studentesche, che hanno visto Marco Balestrieri (responsabile SG), primo eletto nel consiglio d'istituto.

Rosario Perri

---

## Le pillole del direttore

La parola d'ordine da ora in avanti è allegria! Sperando sempre che non arrivi una furente Loretta Goggi minacciando di andarsene...D'ora in poi allegria a colazione, a pranzo, a cena, nei weekend e nei giorni feriali, dal macellaio, dal farmacista e anche dalla suocera. Perché ci lamentiamo sempre su ogni cosa? Siamo degli autolesionisti? Probabile. Che cosa ci manca? Abbiamo un paese in cui il bitume sulle strade viene rifatto ogni sei mesi, l'acqua dei rubinetti è talmente potabile che la gente non compra più bottiglie di minerale, i bambini hanno grandi spazi per giocare con i loro nonni che circolano tranquillamente sulle piste ciclabili ed i ragazzi appena diplomati

e laureati trovano lavoro in misura dei loro meriti e delle loro abilità. Come siamo fortunati ad essere nati ad Imola! Siamo a Bisignano? Oh cavolo, mi rimangio tutto...il bitume è rattoppato alla men peggio, l'acqua è una specie di brodino, i bambini giocano in campetti rischiando di farsi male alle recinzioni, gli anziani litigano alle Poste ai primi d'ogni mese e i ragazzi trovano lavoro solo emigrando. Che bella Bisignano! Quasi quasi domenica prendo il pullman a Corigliano alle 21:30 e dopo una nottata di viaggio ritorno a Imola, illudendomi di poter vivere in un mondo migliore.

Massimo Maneggio

## Mario Palermo: "la legalità prima di tutto"

Come è nata la sua passione per la politica e quali sono stati i suoi ideali?

Già a dieci anni mi vedevo impegnato nelle attività politiche a Bisignano, ho militato nella DC e sono stato un democratico e un cristiano e non un democristiano, pertanto non rinnego il mio passato e continuo ad essere democratico e cristiano. Poi mi sono allontanato dalla DC perché non rappresentava più i miei valori e i miei ideali. Il 1971 fu l'anno della svolta, perché a Bisignano c'è stata una vibrata protesta sociale e ne sono stato protagonista. Nel 1980 e 1990 rifiutai di entrare in lista perché c'è stato l'inciucio con l' MSI.

Qual è il suo più bel ricordo politico?

Il mio più bel ricordo politico è stato l'esperienza fatta insieme ad altre quindici persone nel 2001 quando abbiamo formato la lista "Movimento Rinnovatore" che con tutte le avversità illegali e sleali della lista vincitrice, ha preso un consenso di 316 voti.

Le va di parlare delle elezioni del 2001?

Nel 2001 quella compagine nasceva perché a Bisignano era necessario un rinnovamento della classe politica e della classe istituzionale non in senso anagrafico, ma nel senso di dare corpo ai valori della società bisignanese. Lottare contro la corruzione, contro il "familismo", contro il nepotismo e contro tutte le forme di illegalità. Infatti nel nostro programma si diceva che a Bisignano era ancora più necessaria la presenza dello stato per riappropriarsi del territorio.

Secondo lei, quali sono stati i motivi della vittoria della lista avversaria alle ultime elezioni?

Io non parlerei di vittoria ma di un regalo fatto su un piatto d'argento dalla lista "Democrazia e Progresso" agli avversari, sia dal punto di vista della strategia, e non ultimo quello di non aver saputo convincere l'elettorato con una presenza massiccia sul territorio. Oltre anche a forti pressioni di ogni natura sull'elettorato da altre parti e anche l'influenza di poteri forti.

Durante le elezioni lei diceva: "la primavera non è molto lontana"...

La primavera si è, purtroppo, allontanata e siamo ritornati ad un inverno molto cupo.

E che cosa bisognerebbe fare per far rinascere bisignano?

Intanto è necessario che funzioni a pieno titolo il consiglio comunale, nella sua pienezza, completezza, autonomia e libertà da condizionamenti. In primis fermare lo sventramento del territorio; un programma che sia rivolto ai bisogni di tutta la gente in campo sociale, in campo ambientale, nel campo dello sviluppo, agricolo e turistico, e nel campo della legalità. In urbanistica invertire la tendenza a costruire nuove abitazioni ma rilanciare il centro storico con servizi moderni per farlo preferire ai cittadini. Come giudica l'operato dell'attuale sindaco?

Io parlerei della compagine, che al momento ha rivolto il suo operato solo a quella parte della città che è rappresentata in consiglio comunale dalla maggioranza.

La politica potrebbe ancora avvicinare i giovani? Sicuramente la politica deve avvicinare i giovani e lo può fare solo se è una politica trasparente, solidale, legale, così piace ai giovani.

Cosa vuole dire a proposito del caso De Magistris? E della manifestazione?

De Magistris deve continuare a lavorare come magistrato normale. Oggi sta operando come magistrato coraggioso perché sta affrontando questioni molto spinose, ma non

deve diventare un magistrato eroe, come dice Bertold Brecht, perché la costituzione prevede le forme per debellare le ingerenze e riportare la Calabria nell'alveo della legalità. La manifestazione è il sintomo della continuità e della sensibilità dei giovani di Bisignano sulle problematiche più evidenti e urgenti. Sono felicissimo nel sapere che si fonderà una costituzione del gruppo "E adesso ammazzateci tutti". Auspico la nascita di una fondazione giuridica visto che Bisignano ha dato i genitori al famoso giurista Simone Da Bisignano che ha insegnato all'università di Bologna.

Che ne pensa del nascente PD?

L'idea in se stessa del partito democratico è un fatto positivo, però non mi trova d'accordo in quanto non ci sono uomini nuovi che lo rappresentano e manca anche un programma. Non capisco la differenza tra costituente regionale e nazionale.

Si ricorda il grande atto di protesta di dieci anni fa? La protesta nacque perché il commissario per l'emergenza ambientale con un atto di imperio voleva installare a Bisignano un inceneritore che chiamavano "termovalorizzatore", ma altro non era che bruciare i rifiuti dopo che questi avevano subito un processo ma dopo l'incenerimento i rifiuti lasciavano altri rifiuti in quantità del 30% che sono catalogati sotto il nome di rifiuti speciali e l'incenerimento lasciava nei nostri terreni diossine, piombo e altri metalli pesanti. La mobilitazione dei Bisignanesi tramite Crati Verde ha impedito la realizzazione e dopo tutti questi anni questo impianto non è ancora realizzato. Quella compagnia ha avuto e ha amici e interessi a bisignano per i PIT, la 448, la costruzione del termovalorizzatore, la diga e le centraline elettriche di cui oggi tutti ne parlano.

Che mi dice dell'ambiente?

Il primo argomento da affrontare è il problema energetico. Non bisogna più produrre energia ma utilizzare al meglio quella esistente ed investire sull'energia rinnovabile, come quella fotovoltaica, prodotta dai raggi solari e in questo la Calabria è una grande regione, visto che nella nostra terra si produce il 26% in più del fabbisogno. Un altro nodo sono i rifiuti. Anche qui la via migliore è la riduzione della produzione dei rifiuti e incentivare coloro che fanno la raccolta differenziata. Bisogna incrementare il riciclo e promuovere il riuso. Oltre ad una nuova attenzione politica dei trasporti pubblici, prima di tutto valorizzando la rete ferroviaria esistente che si vuole smantellare. Non c'è bisogno di centrali idroelettriche su dighe anzi sono un danno e uno scempio ambientale.

Cosa vuole dire sul problema della depurazione dell'acqua?

La depurazione dell'acqua è un problema molto spinoso e molto lontano nel tempo. La Consuleco arriva agli inizi del terzo millennio a Bisignano con una convenzione sottoscritta dall'attuale sindaco. La suddetta convenzione è una convenzione capestro perché porta rifiuti, inquinamento e malattie ai bisignanesi e lauti profitti ad altri. Nel prossimo futuro è possibile, secondo le leggi di questa repubblica depurare solo le acque di Bisignano con un servizio assolutamente pubblico.

Umile Fabbricatore

Trovate "Utopia" sul sito  
[www.bisignanoinrete.com](http://www.bisignanoinrete.com)

---

## 4 Novembre: una data da ricordare "in memoria dei caduti"

Il 4 Novembre è un giorno importante per la storia d'Italia: rappresenta il giorno d'unità nazionale, la giornata delle Forze Armate e del combattente. Perché nel 1918, con l'armistizio che pose fine alle ostilità tra l'Italia e l'impero austro-ungarico (concluse sul campo con la vittoriosa offensiva di Vittorio Veneto), furono 689.000 gli italiani che persero la vita mentre 1.050.000 furono i mutilati e i feriti: cifre che devono far riflettere, numeri da ricordare. La guerra sul fronte italiano è durata 41 mesi: più di tre anni di freddo e fame sotto il rombo delle artiglierie nemiche, con in prima linea ragazzi provenienti dalle più diverse aree geografiche d'Italia, uniti tutti da una bandiera, il nostro Tricolore. Dopo la Grande Guerra il mondo si trovò

di fronte all'agghiacciante dato di 9 milioni di caduti e di altrettanti invalidi e feriti. In tutti i paesi coinvolti nel conflitto si sentì il bisogno di trovare forme di elaborazione collettiva del lutto. L'orrore spinse alla pietà della memoria e al desiderio di ricordare quanti avevano perso la vita in nome di ideali nazionali. La costruzione dei monumenti ai caduti in guerra è tipica del periodo dopo la I Guerra Mondiale, nonostante già nella seconda metà dell'800 sorgono alcuni monumenti o fossero infisse sulle facciate di palazzi lapidi in loro onore. In tutta Europa sorsero monumenti e lapidi, anche se la successiva storia del continente dimostrerà che le "testimonianze a futura memoria" non servirono a far cessare l'orrore della guerra: solo po-

chi decenni dopo il primo conflitto mondiale, infatti, un'altra guerra metterà in ginocchio il mondo. La I Guerra Mondiale ha prodotto una quantità notevole di scritti che hanno la guerra come tema o che nascono dal clima esistenziale che ha accompagnato il conflitto. L'elemento che accomuna opere differenti per genere e livello artistico è il carattere di testimonianza storica, indipendentemente dal livello di elaborazione artistica. Tra le opere legate alla prima guerra mondiale, *Canti della guerra latina* scritto dal 1914 al 1918 da Gabriele D'Annunzio e *Esame di coscienza di un letterato* (1915) di R. Serra

Salvatore D'Andrea

---

### PREMETTO E NON PROMETTO

Mi presento: sono Clemente Mastella e sono il Ministro della Giustizia Italiana. E proprio perché siamo in Italia ho voluto fare il Ministro della Giustizia. L'Italia è molto bella. Infatti, qui dove regnano mafia, masseria e malapolitica è tutto un divertimento per noi politici, di destra e di sinistra, come fare delle guerre contro i magistrati che vengono a rompere i nostri giochetti. E io mi diverto molto! Per esempio, prendo l'aereo privato dello Stato e vado a vedere le partite della Salernitana con mio figlio, e poi ho altri passatempi, come litigare con il vice Ministro dell'Economia che mi ha definito "un crumiro che ci ha fregato un sacco di soldi", oppure minaccio di fare cadere il governo. Ma il mio gioco preferito ora è cacciare quel Luigi De Magistris, che fa il sostituto procuratore a Catanzaro. Pensate che anche il mio predecessore, l'ex ministro Castelli ha avuto problemi con lui! Sono stato un genio a fermare quell'uomo! Quando lavorava tranquillamente facendo il proprio dovere di magistrato era il titolare d'inchieste che stanno squassando il mondo calabrese e aprendo ampi squarci sui rapporti affaristici tra rappresentanti dei partiti e delle istituzioni con logge massoniche e con la mafia. E stava facendo di Catanzaro uno degli avamposti nella lotta alla corruzione, alla malapolitica e alla malagiustizia. Ma vi rendete conto?! Stava scoprendo la pentola del malaffare, in cui i nomi sono

eccellenti. Il bello è che solo quattro ragazzi di Catanzaro e qualche piccolo parlamentare hanno fatto obiezione. Siamo tutti una squadra unita quando si tratta di queste cose, e sono contento. Negli anni passati altri magistrati hanno tentato di recidere i legami tra la politica e gli affari, ma le loro indagini si sono concluse con risultati mediocri (per fortuna). Sul fronte delle inchieste contro la malapolitica e la massoneria i magistrati in campo sono pochissimi. E ora proprio come è stato fatto a Di Pietro in passato, metteremo anche De Magistris in condizione di non fare guai, per il bene di tutti noi. Nel mese di Luglio quando ho iniziato quest'eroica battaglia contro di lui ha dichiarato "se vogliono sbarazzarsi di me dovranno cacciarmi". Nessun problema. Come sono bravo, gli ho anche fatto un favore. De Magistris, essendo il magistrato con più interrogazioni parlamentari sul groppone, sempre nella stessa intervista ha detto "più sono attaccato, più capisco che sto facendo bene il mio lavoro". E anch'io sto facendo bene il mio lavoro. Così lo ho isolato, per metterlo in condizione di non nuocere. Il 17 Dicembre il CSM deciderà se trasferirlo o no. Speriamo bene. Io vi saluto cari lettori di Utopia, promettendovi di far bene il mio lavoro continuando su questa favolosa scia e a combattere contro i magistrati e a liberare i criminali. Premetto e non prometto.

Umile Fabbricatore

---

### Dall'anno 2007... all'Annozero

Oggi analizzerò il programma televisivo ANNOZERO che viene trasmesso ogni giovedì sera dalle 21:00 alle 23:30 circa sul raidue, programma presentato dal giornalista Michele Santoro, uno dei migliori nel suo genere che riesce a commentare fatti d'importanza nazionale e d'incredibile delicatezza senza guardare in faccia né destra né sinistra. La sua decisione è stata molto coraggiosa, mettendo in discussione la sua sopravvivenza "mediatica", e pretendere la piena libertà in RAI, da sempre controllata da partiti e gruppi politici, è davvero molto arduo. Se si spara sui politici, qualcosa succede sia si tratti del centrodestra (infatti, nella scorsa legislatura, Santoro è stato quasi assente dagli schermi insieme a Biagi e Lut-

tazzi) e sia che si tratti del centrosinistra dove si è parlato o si parla di barbare televisive. Il merito del programma è soprattutto quello di far emergere determinate situazioni e per questo chiese di non essere mai censurato e di aver piena libertà di parola dopo che in passato ci furono degli insabbiamenti e fu mandato via. Detto questo, il programma mi lascia piuttosto perplesso... lì per lì anch'io approvo; finalmente gliene cantiamo quattro a questi politici inetti o al magistrato o al sindacalista di turno! I programmi di Floris, di Vespa sono indirizzati ad una fetta di pubblico diversa e ideata per strappare gli applausi di questo target. Anche in questo Santoro è il migliore... ma tutto ciò in che cosa si accomuna con un serio pro-

gramma politico che, oggi come oggi, manca? Marco Travaglio che ormai s'è creato un personaggio e recita sé stesso a meraviglia, ma l'ironia dei suoi interventi è fuori luogo e fuori tono con la serietà che richiederebbero...! Il lavoro di Travaglio è prezioso, ma è chiaro che, ormai, "gioca" a fare quel personaggio che si è ritagliato. Infatti ecco le vignette di Vauro! E poi gli ammiccamenti, i sorrisini, i politici d'entrambi gli schieramenti che attaccano Santoro, ma ciò la dice lunga anche su di loro e sulla loro serietà. Il programma di Santoro s'intitola "Anno Zero" riferendosi al suo ritorno, quindi una nuova nascita in RAI o perché presagisce che le cose stanno cambiando.

continua a pag. 7

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale in Italia c'era voglia di libertà, quella libertà che fu negata nel ventennio fascista e la ripresa della politica iniziò subito. Il Partito Comunista Italiano, che aveva cambiato nome dal 1943, aveva sempre continuato a vivere clandestinamente durante la dittatura e il suo grandissimo aiuto dato alla Resistenza lo fece diventare una delle forze politiche più forti d'Italia e il partito comunista più forte d'Europa e così rimase per molto tempo. Nel 1946 ci fu, per la prima volta in Italia, il voto delle donne nelle elezioni per scegliere fra monarchia e repubblica e per eleggere l'Assemblea Costituente. Il PCI e gli altri partiti di sinistra appoggiarono apertamente la repubblica che vinse con il 54,30% dei voti. Nella costituente il PCI raccolse il 18,9% dei consensi. Quella voglia di democrazia che investì gli italiani portò al voto l'89,1% dei votanti che fu una percentuale altissima. Nonostante il leader della Democrazia Cristiana Alcide De Gasperi nel 1947 aveva formato un governo senza il PCI e il PSI, il contributo dei comunisti rimase lo stesso nell'Assemblea Costituente e nel 1948 entrò in vigore la Costituzione, la "legge delle leggi". Da quel momento e per 30 anni, nonostante fosse sempre all'opposizione, il partito incrementò sempre più consensi e dopo il distacco con il PSI rimase chiaramente il secondo partito d'Italia dopo la Democrazia Cristiana. Nel 1949 nacque la FGCI (Federazione Giovanile Comunista Italiana). Palmiro Togliatti, pur continuando ad appoggiare l'URSS anche durante la tragica



crisi d'Ungheria, cominciò una nuova politica nazionale ispirando la "via italiana al socialismo". Il PCI rimase ancora con il ruolo d'opposizione anche dopo la fine del centrismo e con l'inizio del centro-sinistra. Togliatti fu una delle figure più importanti del PCI. Fu ministro del consiglio e vicepresidente dei governi Badoglio e Bonomi (1944-1945) e di grazia e giustizia con Parri e De Gasperi (1945-1946). Fu rieletto segretario generale del PCI nel 1946 e portò avanti un programma politico riformatore che prevedeva l'adesione delle forze non marxiste. Nel 1948 guidò il Fronte popolare contro il centrismo degasperiano e operò contro le tendenze estremiste del partito (teorie di Secchia). Il 14 luglio 1948 subì un grave attentato. Nel 1956, dopo il XX congresso del PCUS, diede l'avvio alla destalinizzazione, impegnandosi per lo sviluppo di una via italiana al socialismo. Il 21 agosto 1964 morì e ai suoi funerali parteciparono oltre un milione di persone e quest'occasione costituì il momento più partecipato fino a quel momento dalla Repubblica. Nel primo congresso dopo la morte di Togliatti, nel 1966, ci fu il primo notevole scontro interno fra la "destra" di Giorgio Amendola e la "sinistra" di Pietro Ingrao. Questo scontro interno portò a segretario Luigi Longo per le garanzie d'unità che dava e per la continuità con Togliatti, di cui era vice segretario. Longo continuò la politica nazionale di partito e, infatti, a differenza del '56, si schierò, nel '68, contro l'invasione sovietica della Cecoslovacchia.

Marco Balestrieri

## Opinioni su Beppe Grillo

Sono ormai passati quasi tre mesi dal 8 settembre, da quando si doveva scendere in piazza per firmare per il "V-Day" di Beppe Grillo, al fine di portare in parlamento la legge popolare. Ma siamo tutti d'accordo con i metodi di Grillo? Io in parte. A me non piacerebbe andare in piazza a bestemmiare, sfogarsi e attribuire delle colpe a tutto e tutti e non mi vedo su un palco a dire "Vaf\*\*\*\*\*lo a tutti", perchè non si ottiene un granché così! Sembra che l'istinto umano abbia preso il sopravvento sulla ragione e non va bene. Ovviamente le idee sono buone ma non è il modo di affrontare argomenti seri come una "legge popolare" che andrebbe ad incidere sul parlamento. L'opinione che scaturisce dal sentire Beppe Grillo è più quella di chi sembra vivere fuori dalle leggi invece di cercare di istituirne una. Però con i suoi modi di fare ha affascinato (se così si può dire) un sacco di giovani, rendendoli partecipi a questa proposta di legge. Ma guardando vari video su internet dei suoi "comizi" salta molto fuori che nei suoi discorsi la maggior parte delle farsi finisce con "vaf\*\*\*\*\*lo" e "che c\*\*\*o" o chissà quali altri modi di dire molto sgarbati. Malgrado que-

sto mi rendo conto che i giovani hanno aderito proprio per questo motivo, che fa sembrare la cosa una battaglia da vivere attimo dopo attimo. Non nego che anche io nutro un certo interesse per questo modo di fare, ma so che questo linguaggio non è l'ideale per affrontare degli argomenti così seri. Ma nonostante questo sono d'accordo anche io sulle questioni che Grillo dice, perchè la questione è molto seria e lui riesce (a volte) a drammatizzare il tutto con battute divertenti e con i suoi vari fuori programma. Non si limita a parlare di questo V-Day e della legge popolare, ma anche di questioni giornalieri e vi cito una sua frase sentita in televisione: <<sono stato a Montecitorio e ho visto i loro computer gialli, pesanti con un motore sotto e ci chiedono dei sacrifici con le varie finanziarie per pagare milioni di euro alle aziende a causa dei diritti d'autore perchè qui non sanno che cos'è l'open source (il software libero)>> a dimostrazione che i giovani amanti dell'informatica si appassionano al comico figure. Che dire più di Beppe Grillo che non sia già stato detto in questi mesi? Molto, davvero, perchè se n'è parlato spesso a sproposito!

Eh si, perchè in Italia basta mettere in discussione i poteri costituiti, la politica e l'economia su tutti, per attirare le offese e gli strali ed essere messo all'indice come una sorta di criminale che inneggia all'odio. E' vero, dice tante cose giuste, anche se come ho specificato prima, le dice in modo molto esplicito e a volte anche sgradevole, però giustissime con una voce sagace, che addita, accusa, denuncia, sensibilità. Piacevole e divertente da sentire, da seguire, mette a nudo varie problematiche, punta il dito nella piaga, sviscera problemi e sonda gli animi, esterna ogni disappunto, si appassiona ed accalora per ogni ingiustizia e a volte ridicolizza. E' anche vero però che Beppe Grillo, nei suoi spettacoli o nel suo blog, ha un solo obiettivo: aiutare noi ad aprire gli occhi, a guardare una verità scomoda da sapere. Il suo intento è quello di farci capire che le cose come stanno adesso sono sbagliate, e si necessita dell'unione di tutti per cercare di cambiarle, o per lo meno ostacolare la volontà sbagliata dei potenti. E per quanto può lasciarlo intendere la mia opinione su Beppe Grillo è molto buona.

Antonio Aurelio

## UNA SPLENDIDA SERATA NEL RICORDO DI MARCELLO SCURO

Il 25 settembre la Sinistra Giovanile ha organizzato il primo memorial in onore di Marcello Scuro, indimenticata figura di spicco dei DS, nonché persona dagli alti contenuti morali. Il torneo di calcetto disputato a San Francesco ha visto sfidare una rappresentativa della SG, dei DS e dei dipendenti comunali, colleghi del compianto Marcello. In una serata caratterizzata da una incessante pioggia le tre compagini hanno onorato l'amico e il compagno con uno spettacolo gradevole agli occhi degli spettatori. La prima partita è stata un derby: quello tra SG e DS, con i giovani che hanno dominato nel primo mini tempo condotto per 4-1, ma nella ripresa i DS trascinati da un super Elio Rago (in assoluto il migliore in campo) hanno rimontato i loro colleghi più giovani vincendo alla fine per 7-5. La seconda gara



è stata disputata dai DS contro una selezione dei dipendenti comunali, con i primi che hanno dominato l'incontro e vincendo in largo anticipo il torneo. L'ultima gara è disputata tra le due squadre perdenti che hanno giocato davvero all'ultimo sangue e la dimostrazione vi è nei due parziali: 1° tempo 4-4



e 2° tempo 1-1. La gara è stata decisa ai rigori con i dipendenti comunali che hanno realizzato tre penalty su tre aggiudicandosi il secondo posto. Alla fine del torneo sono state premiate le tre squadre con una targa e tutti i giocatori con una medaglia, mentre la Sinistra Giovanile ha donato una targa alla Famiglia Scuro, sperando di poter onorare la memoria di Marcello con tante altre iniziative. Di quella particolare serata abbiamo fatto delle pagelle alla "Ziliani" a noi giocatori della Sinistra Giovanile nella speranza di avere azzeccato il giudizio del pubblico presente al campetto.

Carlo Rago voto 8: Per il giovane portiere di belle speranze non deve esser stato facile guidare una squadra (la SG) che di punto in bianco ha fatto scelleratamente un turnover completo, togliendo quattro giocatori su quattro. Propizia l'arrembaggio finale ma non è servita. *Leggenda*. Esp. Balestrieri voto 7: Il metronomo

della squadra ci tiene a fare bella figura, anche a costo di corrompere il portiere avversario. Un moto perpetuo in un campetto che conosce più delle sue tasche. Peccato che a volte le sue bombe siano andate a fil di traversa e che il colpo di testa utile per poter pareggiare la gara con i DS sia stato stoppato da una mano ballerina. *Segretario*. Maneggio voto 7: Sembrava Gattuso, quando in un impeto di rabbia fermava sulla sua fascia tutta la famiglia Rago. Furente come suo solito, propizia il primo gol SG con un tacco bello quanto casuale e due minuti dopo Balestrieri senior lo ringrazia con una pallonata in mezzo alle gambe. Il suo unico gol è una sciabolata da vecchio terzino che riapre il match contro i DS. *Responsabile*. Marco Balestrieri voto 7: Mezzo voto in meno per aver mangiato quattrocento palloni

che potevano chiudere la gara contro i DS. Non era al meglio della forma, ma con il suo dinamismo ha fatto sfracelli in mezzo al campo. *Tascabile*. Perri voto 6,5: Realizza i suoi soliti gol assurdi, addirittura da calcio d'angolo (il merito va al portiere avversario) e ad un passo da una mostruosa pozzanghera profonda quanto il Mar Ionio. Ma da uno che dopo dodici secondi(!) in un memorabile match ha sbloccato la gara contro il Torano è logico attendersi di più. *Tollerabile*. Aurello voto 6+: Sfiora il gol con un pallonetto beffardo e dopo un doppio passo scaraventa a terra l'uomo più pericoloso dei dipendenti comunali. Alla domanda <<L'arbitro è il miglior amico del calciatore>>, lui risponde: <<E cos'è, un cane?>>. *Dinamite*. Fabbricatore voto 6: Jolly d'occorrenza e timido costruttore di gioco, è il primo a dare la mano agli avversari a fine gara. *Fair Play*. Bentivedo voto 6: Sciupa un gol facile



facile e tira a lato il rigore decisivo. Però quando gioca ci mette l'anima e si diverte. *Sfortunato*. Voto 10, infine, a chi da lassù ha sorriso nel vedere questa specie di squadra combattere in sua memoria. Ciao Marcello!!!!

Massimo Maneggio

continua da pag. 5

Ci sono troppi pochi programmi televisivi politici che parlano in modo schietto perché la verità è che ormai questi programmi sono in via di estinzione e andrebbero protetti perché ormai si contano sulle dita di una mano. Quello che piace è anche la totale parità tra nord e sud o tra metropoli e

paesi infatti in una puntata si sono visti tra il pubblico anche due bisignanesi: Francesco Lo Giudice e Mario Palermo. Santoro in quella puntata dedicata a De Magistris ha parlato senza peli sulla lingua (come suo solito d'altronde) attaccando anche dei suoi amici, dando ragione su tutti i campi al magistrato. Quella puntata è servita a poco: dopo qualche giorno il

magistrato di Catanzaro è stato allontanato. Annozero è sempre stato così sincero e voglio invitare i ragazzi come me a guardare il programma perché finché avrà degli ascolti altissimi non potrà essere cancellato e continuerà a indirizzarci sulla retta via con i suoi racconti veritieri.

Pasquale Bentivedo

**Direttore:**  
**Massimo Maneggio**

**Redazione**  
Umile Fabbriatore  
Salvatore D'Andrea  
Antonio Aurello  
Pasquale Bentivedo

**Grafica**  
Gianluca Murano

**Direttivo della SG:**

**Segreteria**  
Espedito Balestrieri  
Gianluca Murano  
Marco Balestrieri

**Direttivo**  
Rosario Perri  
Lucantonio Pirillo  
Simone Pontedoro

e-mail:  
[utopiasg@libero.it](mailto:utopiasg@libero.it)

# Ciao Enzo!!!



Enzo Biagi, 1920-2007

*I giovani del circolo "Peppino Impastato" di Bisignano salutano e ricordano con affetto uno dei più autorevoli giornalisti italiani, il cronista che ha accompagnato, raccontandola, la storia d'Italia per oltre mezzo secolo.*

Ringraziamo tutte le persone che ci sostengono e ci aiutano a continuare la nostra "utopica" opera

**La Pergamena**

**Ristorante - Pizzeria - Bar**  
**Sala Giochi - Sala da Ballo**

Cda Zarella 20 -  
87048 Santa Sofia D'Epiro (CS)  
Tel/fax 0984948439

**Studio Tessile**

Rappresentanze

Piero Lirangi - General Manager

tel/fax 0984 958127

e-mail: [pierolira@tiscali.it](mailto:pierolira@tiscali.it)

[www.studiotessilelirangi.it](http://www.studiotessilelirangi.it)

**Il Ciliegio** s.a.s

Pub Cucina tipica

Cda Azzarella - 87043 Bisignano (CS)

Cell. 3208873974

e-mail: [il\\_ciliegio\\_pub@libero.it](mailto:il_ciliegio_pub@libero.it)

**OFFICE SERVICES**  
**COPISTERIA** di E. Mairuri